

ISTITUTO PER L'ORIENTE

(eretto in Ente morale con Decreto del Presidente della Repubblica n. 498, 5 gennaio 1953)

VIA A. CARONCINI, 19

00197 ROMA

Tel. 804.106 - C.C.P. 1/26932

00197 ROMA

L'Istituto per l'Oriente, fondato il 13 marzo 1921, si propone di divulgare ed accrescere la conoscenza della vita culturale, politica ed economica dell'Oriente, sopra tutto musulmano, pubblicando la rivista *ORIENTE MODERNO*, stampando opere di carattere precipuamente divulgativo ma sempre ispirate a rigorosi criteri scientifici, istituendo una biblioteca speciale nella sua sede ed un ufficio per la raccolta di informazioni e per lo spoglio della stampa periodica in lingue europee ed orientali, promovendo conferenze e discussioni, favorendo l'incontro a Roma fra Orientali ed Italiani ecc.

Per disposizione statutaria la direzione scientifica dell'Istituto deve essere affidata ad un orientista professore di Istituti d'istruzione superiore o membro d'Accademie governative.

Sono *soci benemeriti* coloro che versano all'Istituto, una volta tanto, una somma di lire 20.000 almeno. Sono *soci effettivi* quelli che versano una quota annua di lire 4.000. I soci hanno diritto a frequentare la biblioteca e ad ottenere riduzioni sull'acquisto di pubblicazioni dell'Istituto.

Con le elezioni sociali del 28 dicembre 1973 le cariche sociali per il triennio 1974-1977 sono state costituite nel modo seguente:

Presidente: Prof. FRANCESCO GABRIELI, ord. dell'Università di Roma.

Vice Presidente: Prof. SABATINO MOSCATI, ord. dell'Università di Roma.

Consiglieri: Prof. ALESSANDRO BAUSANI, ord. dell'Università di Roma. — Prof. MARIO LIVERANI, straord. dell'Università di Roma. — Prof. UMBERTO RIZZITANO, ord. dell'Università di Palermo. — Prof. GIANROBERTO SCARCIA, ord. dell'Università di Venezia.

Direttore Scientifico: Prof. MARIA NALLINO, ord. dell'Università di Venezia.

Direttore della Rivista: Prof. PAOLO MINGANTI, straord. dell'Università di Cagliari.

Segretario: Dott. FRANCESCO CASTRO.

La rivista "Oriente Moderno", di carattere puramente ed imparzialmente informativo, non ha opinioni sue proprie; anche i pareri espressi negli articoli originali della Sezione Politico-Storica rappresentano soltanto il pensiero personale dei rispettivi autori.

ADDIO A MARIA NALLINO

L'ultima pagina che, già inferma, ella dettò la scorsa primavera per *Oriente Moderno*, fu un saluto augurale a un vecchio amico e compagno di studi. E tocca ora a quello stesso amico, con grande tristezza, mandare di qui l'estremo saluto a Lei, che ci ha lasciati l'8 ottobre, dopo mesi di malattia crudele.

Qui e altrove, altri colleghi e collaboratori diranno adeguatamente della sua opera scientifica, didattica e organizzativa, a Roma e a Venezia. Io vorrei solo qui richiamare la caratteristica fondamentale della vita di Maria Nallino, la grande eredità scientifica di cui ella sentì sempre la tenerezza e l'orgoglio, ma anche il peso; e lo sforzo tenace di farle onore con tutte le sue forze, nell'insegnamento e in questo nostro Istituto a Lei così gelosamente caro, come creatura del suo illustre genitore (fatta ogni debita proporzione, il rapporto di Lei con l'Istituto per l'Oriente mi ha talora ricordato Jacopo Alighieri, che chiamava la *Commedia* sua sorella). Qui ella, per lunghi anni, ha spesa senza risparmiarsi buona parte delle sue energie, con uno scrupolo, una abnegazione, un disinteresse, di cui tutti quelli che han vissuto in questi decenni la nostra vita possono dar testimonianza. Le qualità paterne di ascetica dedizione al lavoro (con preferenza, si sarebbe detto, per i lavori più ingrati, più oscuri, di minor soddisfazione personale), l'impegno e talor la mania della esattezza più scrupolosa, quel dimenticarsi nell'opera, che può assurgere ad alta virtù intellettuale e morale, rivissero sotto i nostri occhi in Maria Nallino, addolcite da una profonda modestia, da una ferma fede religiosa e da una femminile gentilezza. Il destino, dandole l'ambiguo privilegio di nascer figlia di un padre insigne, era poi stato con Lei avaro di affetti, l'aveva prestissimo privata della tenerezza materna, e prematuramente anche di quella del padre, facendole concentrare su una zia ogni familiare affezione. Non ebbe una sua propria famiglia, e affrontò la durezza dei tempi e degli uomini con le sole sue forze dell'ingegno, del lavoro, della candida onestà. Unico sorriso della vita, in anni ormai non più giovani, fu per lei il poter fondare dal nulla, nell'insegnamento veneziano, una scuola sua, un suo focolare per i prediletti studi; e il vedere da quel terreno sbocciare e maturare i primi promettenti frutti.

Poi, sull'onorevole porto raggiunto, su questo tardivo compenso a tante attese e amarezze, si è abbattuta la tempesta che l'ha ora travolta. Ma noi tutti colleghi, amici e discepoli, sappiamo che ella non è vissuta invano, dando molto di sé e poco ricevendo, fuorché l'affetto dei giovani, prezioso immateriale dono. Quell'affetto e quella memoria l'accompagnano, oggi che Ella, speriamo, è ricongiunta col Padre, e che l'illustre nome dei Nallino vive solo in un'alta opera di scienza e in un commovente esempio di devozione filiale.

Francesco GABRIELI